

La Corte

La lezione di Amato

“La guerra difensiva è nella Costituzione”

Il presidente della Consulta spiega perché anche l'invio di armi all'Ucraina è legittimo

di Liana Milella

ROMA — «La guerra è prevista nella Costituzione, non come guerra offensiva, ma di sicuro come guerra difensiva». Ed è il caso dei rapporti tra Italia e Ucraina. Sono queste le parole di Giuliano Amato, il presidente della Consulta che, Costituzione alla mano, tiene una sorta di «lectio magistralis» sulla pace e sulla guerra. Sgombrando il campo da dubbi, equivoci, e anche cattive letture. Semplicemente citando i tre articoli della Costituzione - l'11, il 52 e il 78 - che affrontano da diverse angolazioni il tema della guerra.

Ma ecco le parole di Amato che a sera, a SkyTg24, ribadiscono quello che ha detto di mattina, subito dopo il suo bilancio sul lavoro della Corte davanti a Mattarella. «Diciamo sempre che l'articolo 11 ripudia la guerra, ma lo dice come mezzo di offesa dei diritti di altri popoli e come mezzo per risolvere le controversie internazionali. Chiaramente la ripudia come mezzo di aggressione. Ma la Costituzione ha anche altri due articoli, il 52 sul servire la Pa-

tria e il 78. E quest'ultimo dice che il Parlamento delibera lo Stato di guerra. Ciò vuol dire che la guerra è prevista, ma non come guerra offensiva, ma di sicuro come guerra difensiva». E se la guerra «è prevista» non può non esserlo anche l'invio di armi.

Sono i trattati internazionali sottoscritti dall'Italia a confermarlo. Ecco ancora Amato: «Se all'Italia non fosse consentito, per Costituzione, di partecipare alla difesa di Paesi terzi aggrediti, allora sarebbero illegittimi per l'Italia sia l'articolo 5 del Trattato Nato, sia l'articolo 42 del trattato dell'Unione, il quale dice che qualora uno Stato membro subisca un'aggressione sul suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestare aiuto con tutti i mezzi in loro possesso in conformità all'articolo 51 della Carta dell'Onu».

Dunque i tre articoli della nostra Costituzione mettono al bando i dubbi tra pace e guerra. L'11: «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Il 52: «la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». E il 78: «Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al governo i poteri necessari».

Ma c'è anche il raffronto con la

guerra in Iraq. «Quando fu invaso quel Paese, e lì furono le democrazie a invadere l'Iraq, e venne chiesto cosa faceva l'Italia, fu il presidente Ciampi, garante della Costituzione, a indicare al governo come unico modo di intervenire portando un ospedale e portando forze militari solo a protezione dell'ospedale stesso. Lì si trattava di intervenire in un Paese, fra l'altro a fianco di altri che avevano invaso quello stesso Paese. Non stavamo intervenendo a difesa dell'Iraq contro chi lo stava invadendo. Nel caso dell'Ucraina mi pare che ci sia qualche differenza che dovrebbe essere valutata».

Amato affronta anche il capitolo dei crimini di guerra e della richiesta di incriminare Putin. Ostacoli dalla Carta? La risposta di Amato è nitida: «Non è certo la Costituzione a crearli. Gli ostacoli sono altri». E spiega: «La Russia non ha ratificato il trattato, e i primi a non volerne sapere sono stati gli Usa, negli anni in cui avevano i marines in vari Paesi del mondo e temevano accuse. Neanche l'Ucraina lo ha fatto, ma ha accettato lo statuto, e quindi rientra in questa giurisdizione». E ancora: «Un'istruttoria può essere avviata soprattutto perché le prove si trovano in Ucraina, che ha accettato lo statuto. E poi si vede quello che succede». © RIPRODUZIONE RISERVATA

